

BORGATE: dopo l'approvazione della variante si entra in una fase nuova di risanamento

Cosa c'è dietro quel colore sul PRG?

A cominciare da oggi (e per 60 giorni) i cittadini possono presentare le loro osservazioni - Assemblee e consultazioni - Una operazione che parte dai servizi sociali e cambia la qualità della vita - Conferenza di Prisco e Buffa

Decine di tavole colorate, grandi pannelli di foto aeree alle pareti tutte segnate dai colori arancioni che segnano i perimetri delle borgate e dai rettili verdi e azzurri per le aree destinate a parchi e giardini pubblici e servizi di quartiere: ormai lo stanzione al piano terreno dell'assessorato alle borgate è diventato la «sala della variante». Qui ieri gli assessori Prisco e Buffa hanno incontrato i giornalisti, qui a cominciare da oggi arriveranno i cittadini per verificare coi propri occhi (e per presentarsi ai giornali) le varianti che ritengono necessarie a che punto siamo e cosa cambia nei nuclei abusivi dopo la delibera approvata il 31 luglio da tutti i partiti democratici per la variante generale sulle borgate al piano regolatore.

«Ora inizia», ha detto Franco Prisco, assessore al risanamento delle borgate — la fase delle osservazioni che durerà 60 giorni, quindi passeremo alle consultazioni e al nuovo esame in consiglio comunale. Fatto questo la delibera passerà alla Regione per l'approvazione definitiva. I tempi insomma sono stretti e crediamo che su questa strada non ci saranno ostacoli e ritardi. Ma i 60 giorni delle osservazioni non intendiamo «perderli», saranno l'occasione per un confronto reale e ravvicinato tra l'amministrazione e i cittadini. Vogliamo che la gente dica la sua, che si pronomi, vogliamo spiegare i criteri e gli scopi che ci hanno guidati.

I dati generali della variante sono noti: in pratica 84 nuclei abusivi consolidati e pianificati entrano a far parte

di della città legale; 4.400 ettari destinati dal PRG prevalentemente ad agro e oggi coperti in tutto o in parte da edifici illegali. Le zone di destinazione e da zona II passano a zona O, ovvero di recupero urbanistico. Gli abitanti di questi nuclei (è un calcolo approssimativo) sono 253.000 mentre 123 mila sono quelli futuri, ovvero quelli che qui potrebbero abitare al termine del completamento. Dei 4.400 ettari di cui parlano i 313 sono destinati (e già individuati con precisione) a servizi di quartiere mentre 430 sono a verde pubblico.

L'operazione della variante per le borgate, ed è qui il nocciolo della questione, non è semplicemente l'invenzione di un nuovo colore e di una nuova sigla da mettere sulle mappe del PRG. È una cosa ben diversa, significa che avviene un recupero di questa città illegale di ricucire le borgate alla capitale, di trasformare in quartieri. Da qui nasce l'attenzione prevalente riservata al problema servizi.

Al contrario di quanto è successo in passato con le borgate in F1 — ha detto Lucio Buffa, assessore all'urbanistica — noi puntiamo ad una trasformazione reale del nucleo spontaneo non solo ad una loro «legalizzazione» o «razionalizzazione» all'interno del piano regolatore. Le varianti approvate dal PRG del '62 non hanno mai avuto i piani particolareggiati, mai un assetto nuovo, mai i servizi annessi. La variante che stiamo studiando, invece, è un disegno che non ha la sostanza di un piano ma la giunta oggi



Lettera «O» = recupero urbanistico

La nomenclatura del vecchio piano regolatore si fermava alla lettera N. La variante adesso introduce una nuova «voce», la lettera O, la destinazione a recupero urbanistico. Al di là del colore e del nome si tratta delle borgate abusive (tutti i nuclei condonati e consolidati nati spontaneamente in questi ultimi anni) in cui parte, con la variante, un'operazione di risanamento. La variante determina anche le sottosezioni: 01 sono i nuclei all'interno dei quali non è possibile più costruire. 02 le borgate dove l'indice di edificabilità (nelle aree libere e non destinate ad usi sociali) è superiore di 0,4 ovvero di 400 metri cubi su 1.000 metri quadrati di terreno, 03 invece quelle borgate dove l'indice è di 0,8. Cesano, Osteria Nuova, Torrone, Cornueta, Valle della Storta, Braccianese, Santa Cornelia, Sacrofanesse km. 5, Sacrofanesse km. 3, via Veletrana, Vetere, Villa Spada, Fidene, Cinghina, Selvanera, Palmara, Podere Bucari, Passosuero, Casalotti, Mazzaloni, Forno Baraceno. Mon-

tespaccato, Aurelia km. 8,9, Collemonticcia, Pedica di Tor Angela, Ponte di Nona, Pratofiorito, Pratungione, Casalevere, San Felice, San Felice di Rocelle, Massimilla, Massimilla, Monte delle Capre, Torfiscate, Valle della Pisciotta, Via Atlante, Via Coripiani, Valle Fiorita, Capanna Murata, Borghesiana, Biancavilla, Due Torri, Villa Verde, Finocchio, Focenne, Monte San Paolo, Centro Giario, Casaleto di Giario, Valle Ranella, Mulino, San Felice, Lucrezia Romana, Grega, Osteria del Curato, Ponte Lirari, Campo Romano, Fosso Sant'Andrea, Centrone, Vermicino, Fiumicino, Pesce Luna, Isola Sacra, Collettore Primario, Saline, Via Pernier, Longarona, Dragona, Quattrocchio, Via Mellano, Valle Focine, Prato Cortello, Casati di Leva, Castelluccia San Paolo, Falconiana, Infernetto, Macchione, Monte Migliore, Fosso dell'Orto, Oasi di Santa Maura, Giardinetti, Carercola, Casal Boccone, Caserose, Corcolle Est, Tor Vergata, Passolombardo, La Romanina, Maccarese, Arano, Torrimpietra, Via della Fiasca, Partusena, Spalletto, Casal Sore, Bocca km. 10-11-12, San Giusto, Podere Zara, Cavacape, Grottone, Schizzanello, Monte Michelangelo, Santa Colomba, Maronestrum, Villaggio Pescatore, Casal di Leva, Muratella, Idrovere della Magliana, Villa Bagnata, Divino Amore, Selvati, Spremauro, Pinza Casati, Via degli Estensi.

Da lunedì la cassa integrazione

Grave un operaio precipitato da un'impalcatura Appia: che fine hanno fatto i 5 miliardi?

Michele La Rotonda di 21 anni, operaio di una piccola impresa di costruzioni, è da ieri ricoverato in gravi condizioni al Policlinico. Mentre smentiva un'impalcatura in un cortile del ministero del Tesoro, è precipitato al suolo — un volo di dieci metri — procurandosi fratture e ferite in diverse parti del corpo. La Rotonda, che abita con la famiglia in via Conte di Carmagnola, al Prenestino, è stato ricoverato con prognosi riservata. I medici hanno detto che potrà cavarsela se nella caduta non ha riportato gravi lesioni interne.

L'incidente sul lavoro è avvenuto poco dopo le 15 in un cortile del ministero del Tesoro, in via Pastrengo, dove da alcuni mesi la ditta di Giulia Caprinuzzi sta effettuando lavori di restauro. I lavori oramai sono pressoché terminati e ieri pomeriggio Michele stava smontando un'impalcatura di tubi Innocenti che era stata usata nei giorni scorsi.

Improvvisamente il giovane ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel vuoto. Soccorso da un compagno di lavoro, Alfredo Mattei e dallo zio Mauro Viglioglia, portiere del ministero del Tesoro, Michele non ha dato alcun segno di vita. Dopo pochi minuti nel cortile è arrivata un'ambulanza della Croce Rossa e l'operaio accompagnato dai suoi due soccorritori, è stato trasportato al Policlinico.

Nel cortile del ministero, più tardi, si sono recati anche gli agenti del commissariato Castro Pretorio e un funzionario dell'ispettorato del lavoro. Verrà aperta un'inchiesta per accertare se i responsabili della ditta costruttrice avevano preso tutte le misure di sicurezza per prevenire incidenti.

Non sembra intenzionata a ascoltare nessuno: lunedì l'Invm ha finanziato che detiene il pacchetto azionario dell'Appia farà scattare la cassa integrazione per gran parte dei suoi dipendenti. Con una «mossa» vorrebbe rimangiarsi gli impegni che ha assunto via via un po' con tutti, con il sindacato, con la Regione, con il Ministero. E per la grande fabbrica di bibite alle porte di Roma sarebbe la fine. Ma i «giochi» non sono ancora fatti. Lo hanno detto ieri in una conferenza stampa i lavoratori della fabbrica, e Angelo Somera, segretario provinciale degli alimentari. I sindacati dicono «no» alla cassa integrazione. Non in via pregiudiziale, bensì perché anche i dipendenti sono convinti della necessità di una soluzione transitoria. Ma per le ristrutturazioni non sono accompagnata da un programma di rilancio sarebbe solo l'anticamera dei licenziamenti. E certo il piano presentato dall'Invm non ha convinto nessuno. L'unico che ha prestato ascolto alla società è stato il ministero (e non a caso, come dicono i lavoratori: l'Invm è presieduta da un grosso notabile di cui al dicastero dovrebbe essere di casa). Subito, con una rapidità degna di ben altre cause, il ministero ha deciso di intervenire in base alla legge sulla riconversione industriale, il permesso a usufruire della cassa integrazione. Ovviamente senza nessuna garanzia per l'occupazione.

È una strana storia questa dell'Appia: sembra quasi che in molti si siano messi d'accordo per liquidarla, favorendo «altri» e «altri». C'è un esempio non si capisce come mai l'Invm si sia liberata dei depositi che aveva sparsi in tutta Italia (e chi li distribuirà i suoi prodotti?). Non si capisce come mai abbia lasciato deperire i macchinari, né abbia speso i soldi per le ristrutturazioni. E dire che per fare tutto questo la finanziaria si è presa ben cinque miliardi. Tutti soldi che però hanno preso un'altra strada. Ora si è arrivati a una stretta per la verità: ieri è stato un colpo per il settore. E ora che nei prossimi giorni. Ed è ora che anche il ministero dica la sua sull'Appia, su una storia in cui ha tante responsabilità. Se ne parlerà venerdì in un incontro fra il sottosegretario al Lavoro e i sindacati.

L'occupazione delle case inutilizzate

In gioco non è la proprietà ma le speculazioni

Torniamo a illustrare brevemente la petizione popolare lanciata dalla Federazione comunista per chiedere al governo o alle forze politiche democratiche di emanare uno strumento legislativo che consenta ai Comuni di disporre l'occupazione temporanea e urgente degli alloggi inutilizzati per oltre sei mesi dai proprietari con più di cinque appartamenti. Sperando che ciò serva a facilitare il flessibile che altre forze politiche hanno dichiarato di voler fare prima di pronunciarsi su di essa, come ci hanno informato i dirigenti della «Corriere della Sera» e il «Corriere della Sera».

La petizione si prefigge scopi ben precisi: è prima di tutto quello di ottenere un provvedimento capace di imporre il rispetto della legge sull'equo canone. I modi per eudere la legge scorgono nella proprietà immobiliare sono numerosi e spesso anche fantasiosi. Ma tutti si basano sul presupposto di una «domanda» di alloggi di gran lunga superiore all'offerta reale e tendono quindi a mantenere questa condizione a costo di tenere gli immobili sfitti per un periodo indefinito, fino a che non si trovi l'inquilino disposto ad accettare le loro condizioni.

Questo completamente esaspera la situazione patologica, le comuni a molte città per cui ci sono decine di migliaia di alloggi sfitti contro decine di migliaia di famiglie senza casa e che vivono in locali malsani o in condizioni di coabitazione impossibili. A queste si andranno ad aggiungere le migliaia di famiglie sfittate per finita locazione o per altre ragioni previste dalle norme precedenti e da quelle attuali.

In questa situazione che fare? Assistere passivamente al sabotaggio organizzativo della legge? Lasciare che esasperazione e non verrebbe intaccata in modo rilevante? ma solo costretta a rispettare la legge, attraverso l'imposizione di limiti e controlli preventivi alla Costituzione. Del resto la facoltà di occupazione dovrebbe essere data ai Comuni per un periodo limitato (due o tre anni) e solo per i centri ove particolarmente acuto è il problema abitativo, fino a che l'offerta di tutti gli alloggi disponibili e lo sviluppo dell'edilizia popolare, agevolata e convenzionata sulla base del Piano decennale non abbiano dato i loro frutti determinando una situazione di maggiore equilibrio del mercato.

Una proposta dunque, la nostra, necessaria, in sintonia con la Costituzione e con la legge, ispirata da precisi motivi di giustizia, che con la petizione vogliamo sostenere, dando vita a una grande campagna di partecipazione, di discussione, di confronto con le altre forze politiche e le forze sociali per determinare una volontà unitaria nel partito della maggioranza e nel governo che consenta l'adozione di un provvedimento efficace e a tempi brevi.

bienti» perché non pensare anche ad una disposizione analoga per limitare le vendite di appartamenti separati. Nel 1923, dopo aver emanato un regio decreto che liberalizzava gli sfratti (fu il primo atto di riconoscenza del fascismo verso le grandi proprietà immobiliari) il governo fu costretto a emanare nel febbraio '24, un altro decreto, con il quale sostanzialmente annullava il precedente, che diceva espressamente: «qualora i risultati che, in comuni dove si avverte forte penuria di abitazioni esistono locali disponibili idonei all'uso abitativo che rimangono disabitati per il prezzo esorbitante richiesto dal proprietario, il Prefetto della Provincia, anche se vi sia simulata occupazione dei locali, ha facoltà di intimare al proprietario di passare in affitto, o di concedere in locazione, o di vendere, i locali di cui si tratta, entro il termine di due mesi dall'intimazione (e in caso di inadempienza) assegna l'abitazione a chi ne ha bisogno». E dire che lo Statuto Albertino non conosceva certo i limiti e i controlli alla proprietà e all'esercizio dell'attività economica che prevedono, a fini «sociali», di libertà, di dignità umana, la Costituzione e i principi democratici della Repubblica.

Non si può dire perciò che «se si giungesse a varare la legge per l'occupazione si passerebbe alla concessione della casa come servizio sociale», come dice il compagno Benigni che pure è d'accordo sul principio dell'occupazione. Primo perché la casa intesa come servizio sociale si può realizzare solo in un regime economico diverso, in cui le abitazioni o la maggior parte di esse sia di proprietà pubblica, e lo Stato assuma su di sé gran parte dell'onere di questo servizio e quindi di questo costo. Secondo perché, in un regime di occupazione, il proprietario non verrebbe alcun guadagno, secondo un rendimento del capitale investito, persino una rendita di posizione, e a condizioni generali che sono state ritenute da tutte le forze politiche di maggioranza, e per il locatario. E quindi la proprietà privata, e non verrebbe intaccata in modo rilevante, ma solo costretta a rispettare la legge, attraverso l'imposizione di limiti e controlli preventivi alla Costituzione.

Del resto la facoltà di occupazione dovrebbe essere data ai Comuni per un periodo limitato (due o tre anni) e solo per i centri ove particolarmente acuto è il problema abitativo, fino a che l'offerta di tutti gli alloggi disponibili e lo sviluppo dell'edilizia popolare, agevolata e convenzionata sulla base del Piano decennale non abbiano dato i loro frutti determinando una situazione di maggiore equilibrio del mercato.

Una proposta dunque, la nostra, necessaria, in sintonia con la Costituzione e con la legge, ispirata da precisi motivi di giustizia, che con la petizione vogliamo sostenere, dando vita a una grande campagna di partecipazione, di discussione, di confronto con le altre forze politiche e le forze sociali per determinare una volontà unitaria nel partito della maggioranza e nel governo che consenta l'adozione di un provvedimento efficace e a tempi brevi.

Sirot Trezzini

Manovre e speculazioni dietro le mancate forniture di gasolio?

Casa al freddo: scaricabarile tra i petrolieri e i grossisti

«Situazione e produzione normali» per le compagnie e le raffinerie - I distributori hanno ritardato gli acquisti aspettando che il combustibile diminuisse

Ancora UFO alla ribalta nel cielo di Fiumicino

Dopo le apperizioni a catena di quest'estate, gli UFO tornano alla ribalta. Oggetti volanti non identificati sarebbero apparsi stati avvistati nel cielo dell'aeroporto di Fiumicino. Sulla «strada» apperizioni, consistente in una serie di globi luminosi, si avanzano congetture, dubbi, supposizioni, nonostante la circostanza non sia stata confermata ufficialmente (ma nemmeno smentita). L'avvistamento sarebbe stato fatto da personale dell'aeronautica militare.

Muore in un incidente un professore profugo russo

È morto in un incidente stradale, l'altra notte a Ostia, George Sokiriansky, un cittadino sovietico, ma residente a Gerusalemme, dove insegna Psicologia. Il profugo russo è stato travolto in via delle Fiamme Gialle da un'auto (nessuno ha saputo indicare di che tipo) che subito dopo si è data alla fuga. Nell'incidente stanno ora indagando polizia e carabinieri, cui si sono aggiunti i funzionari della Digos, l'ufficio politico. Il professore sovietico, di origine ebraica, infatti non ha alcun domicilio, né a Roma né a Ostia. E nessuno sa perché il professor Sokiriansky si trovasse l'altra notte a Ostia, dove abitano molti cittadini sovietici «in transito» per Israele.

INTERVENTI DELL'ERSAL PER LE CANTINE SOCIALI

L'Ente regionale di sviluppo agricolo nel Lazio ha deliberato la concessione di un milione di lire per la costruzione di cantine sociali. L'operazione è stata approvata dal Consiglio regionale di gestione e di esercizio relative alla campagna 1978-79.

Il gasolio è diventato così, per le compagnie petrolifere e le raffinerie private dicono che c'è e che la produzione è assolutamente normale ma i termini di consegna di migliaia di appartamenti non ne sono nemmeno una goccia, il sacco di tutta la vicenda, anzi di un vero e proprio «caso gasolio», è che ancora per tempo, nessuno che in pochi giorni non dovranno battere i denti in attesa del combustibile. I fatti sono noti: la nafta per il riscaldamento dei quartieri di Ostia, Casale Sore, Bocca km. 10-11-12, San Giusto, Podere Zara, Cavacape, Grottone, Schizzanello, Monte Michelangelo, Santa Colomba, Maronestrum, Villaggio Pescatore, Casal di Leva, Muratella, Idrovere della Magliana, Villa Bagnata, Divino Amore, Selvati, Spremauro, Pinza Casati, Via degli Estensi.

Il gasolio è diventato così, per le compagnie petrolifere e le raffinerie private dicono che c'è e che la produzione è assolutamente normale ma i termini di consegna di migliaia di appartamenti non ne sono nemmeno una goccia, il sacco di tutta la vicenda, anzi di un vero e proprio «caso gasolio», è che ancora per tempo, nessuno che in pochi giorni non dovranno battere i denti in attesa del combustibile. I fatti sono noti: la nafta per il riscaldamento dei quartieri di Ostia, Casale Sore, Bocca km. 10-11-12, San Giusto, Podere Zara, Cavacape, Grottone, Schizzanello, Monte Michelangelo, Santa Colomba, Maronestrum, Villaggio Pescatore, Casal di Leva, Muratella, Idrovere della Magliana, Villa Bagnata, Divino Amore, Selvati, Spremauro, Pinza Casati, Via degli Estensi.

Indetto per domani dalla CISL

Inopportuno per la CGIL lo sciopero negli uffici postali

Un po' per l'inopportunità del momento e un po' anche per la parzialità degli obiettivi, con questi motivi, estremamente sintomatici, la CGIL ha deciso di dissociarsi dallo sciopero indetto dall'organizzazione di categoria della CISL per domani negli uffici postali.

L'agitazione ha per obiettivo l'utilizzo dei quattro miliardi, già stanziati dal ministero, per dotare gli sportelli di vetri anti-proiettile, ma del quale sono stati spesi 700 milioni. A parte i disagi che lo sciopero potrebbe provocare, la CGIL ritiene che un'operazione del genere, che divide questa forma di protesta, perché «in questo momento è necessaria una forte pressione dei lavoratori sul servizio, ma anche dei cittadini, dei partiti, delle forze sociali per strappare un intervento governativo nei confronti degli organismi direttivi delle PPTT, responsabili dei gravi disservizi del settore, della disorganizzazione, della frustrazione del personale e della pessima gestione degli investimenti».

È in questo quadro che va analizzata — dice la nota della CGIL — la grave inadempienza di far fronte a tutte le indispensabili opere di sicurezza, nonostante siano state già preventivate somme cospicue. Anche di questo si parlerà giovedì mattina in una assemblea dei quadri sindacali della categoria.

Occupato l'hotel «Giotto»

In fuga il titolare dell'albergo: «troppi sindacalisti»

C'è una di crisi nel settore alberghiero, ma questo con la chiusura dell'hotel «Giotto», l'elegante albergo in via Passionale, alla Pineta Sacchetti, c'entra poco. Qui le novanta stanze sono sempre state a pieno come un uovo». Eppure giorni fa, i lavoratori hanno trovato fuori del cancello un lacino cartello: «L'hotel è chiuso». Scomparso subito il campo: l'hotel fa parte della «catena» di Germano Chinchirri, 50 complessi sparsi in tutta Italia. E la «catena» è largamente attiva.

Culla

La delibera approvata ieri dalla giunta capitolina propone una convenzione con le società

Aperti a tutti gli impianti sportivi abusivi

Ma c'è ancora chi vuole speculare sullo sport

È abusivo ma vuole diventare «ancora più abusivo». È l'impressione tentata dai proprietari (dai soci) del club sportivo Zamorani di via Benedetti, al Tiburtino. Dopo aver costruito negli anni scorsi senza licenza una piscina e un buon numero di campi da tennis (che affitta a prezzi non propriamente quotati con dure lotte, per farne un uso speculativo, senza darsi dai cittadini a verde pubblico, per farne altri campi da tennis).



NELLA FOTO: una veduta degli impianti abusivi

Centocinquanta campi di calcio, 336 di tennis, 74 piscine, 80 di bocce, e poi, via via, campi, impianti di basket, pallanuoto, pattinaggio, marce, sci ecc. Queste attrezzature sportive (96 in totale, il maggior parte realizzate da privati abusivamente senza licenze) su terreni destinati dal piano regolatore a verde pubblico) potrebbero soddisfare a Roma i due terzi della domanda di impianti sportivi. Per raggiungere questo scopo (certo non l'ottimum ma comunque un consistente passo in avanti rispetto alla situazione attuale) è però necessario che i campi siano aperti alla collettività.

Proprio per questo la giunta capitolina ha approvato ieri una delibera relativa al programma dell'amministrazione comunale per gli impianti sportivi. Lo schema di deliberazione specifica che nell'arco di due anni sarà realizzato un programma generale di attuazione di piano regolatore concernente l'uti-